

RASSEGNA STAMPA

INTERNAZIONALE

16 - 30 Giugno 2019

LIBERATION

Mauritanie : l'esclavage comme thème de campagne

20 giugno 2019

La schiavitù è stata ufficialmente bandita dal 1981 in Mauritania. Tuttavia, si ritiene che 90.000 persone, o circa il 2% della popolazione, siano vittime, secondo l'indice Global Slavery, che classifica il paese al sesto posto in termini di prevalenza del traffico di esseri umani. Mentre i mauritani si recano alle urne sabato per il primo turno delle elezioni presidenziali, uno dei sei candidati, Biram Dah Abeid, ha posto al centro della sua campagna i diritti umani. Sebbene si trovi in una terza posizione delle intenzioni di voto nei pochi sondaggi disponibili, questo deputato impegnato, autore di una tesi sulla schiavitù, ha contribuito a imporre questo tema nella campagna elettorale.

"Tutti i candidati hanno parlato della questione degli Haratines [o "Black Moors", discendenti di schiavi che rappresentano circa il 40% dei mauritani, ndr] e della lotta contro la schiavitù", ha detto l'avvocato Elid Mohameden M "Barek, presidente del Manifesto per i diritti politici, economici e sociali degli haratini in una Mauritania unita, egualitaria e riconciliata con se stessa. Iniziato il 29 aprile 2013 con lo scopo di "creare un movimento nazionale per la difesa dei diritti umani", questo collettivo riunisce migliaia di cittadini ogni anno durante la sua marcia per denunciare le discriminazioni. La prova che questa lotta sta guadagnando terreno: rappresentanti dei partiti politici, sostenitori del presidente Mohamed Ould Abdel Aziz o membri dell'opposizione, erano presenti all'edizione del 2019. La tratta di esseri umani si è quindi imposta nella campagna, ma Biram Dah Abeid già dubita della trasparenza delle elezioni. "Il rifiuto delle autorità mauritane di accettare osservatori [internazionali] è un pessimo segnale", ha avvertito su RFI.

[Link:](#)

https://www.liberation.fr/planete/2019/06/20/mauritanie-l-esclavage-comme-theme-de-campagne_1735172

LIBERATION

KINÉ-FATIM DIOP : «Il faut que le futur président mauritanien rompe avec des décennies de violations des droits humains.»

19 giugno 2019

Mentre le elezioni presidenziali in Mauritania si avvicinano sabato, i diritti umani sono emersi come uno dei temi principali della campagna. In questo paese dell'Africa occidentale, secondo il Global Slavery Index, il 2% della popolazione sarebbe ancora vittima di schiavitù, mentre il commercio è ufficialmente abolito dal 1981.

Tra i sei candidati, tre hanno firmato il "Manifesto dei diritti umani", scritto da Amnesty International e da una trentina di ONG, con una dozzina di impegni. Il candidato del partito al governo, non si è pronunciato. Mentre le elezioni dovrebbero essere le prime del paese ad essere democratiche, alcuni temono un voto truccato dopo che le autorità si sono rifiutate di accettare osservatori internazionali.

Link:

https://www.liberation.fr/planete/2019/06/19/kine-fatim-diop-il-faut-que-le-futur-president-mauritanien-rompe-avec-des-decennies-de-violations-de_1734920

THE GUARDIAN

Trouble in Paradise: the rise and fall of Germany's 'brothel king'

22 giugno 2019

Fino alla sua drammatica rovina, Jürgen Rudloff era l'autoproclamato "re dei bordelli" della Germania. Titolare di una catena di club che vantava "il più grande mercato per il sesso in Europa", era in ogni caso l'imprenditore ben vestito, un volto regolare in reality TV e spettacoli di chat.

Rudloff sta scontando una pena di cinque anni per aver aiutato e favorito la tratta di esseri umani. Il suo processo mise a nudo la miseria e l'abuso delle donne che lavoravano come prostitute nel suo club che, secondo i documenti del tribunale, venivano trattate come animali e picchiate se non guadagnavano abbastanza. Il suo arresto ha smantellato l'idea dell'industria tedesca della "prostituzione pulita" e sollevato domande preoccupanti su ciò che sta dietro al commercio sessuale legalizzato e in piena espansione.

La prostituzione - legalizzata in Germania nel 2002 - vale 15 miliardi di euro (13,4 miliardi di sterline) e più di un milione di uomini visitano le prostitute ogni giorno. Il cambiamento della legge ha portato a un aumento dei "super bordelli", attirando turisti da paesi in cui tali strutture sono illegali.

L'impero di Rudloff - una catena di bordelli paradisiaci - era fondato sull'idea che il sesso potesse essere venduto come servizio sanitario per uomini, su scala quasi industriale.

Il club di cinque piani è classificato come un "centro benessere maschile", dove i clienti pagano 69 € per coprire l'ingresso, un pasto, bevande e un bagno turco. Il sesso costa altri 50 € per mezz'ora. Gli uomini indossano accappatoi e scarpe da doccia; le donne sono nude oltre ai tacchi alti.

Le donne che lavorano nel club pagano anche la tassa di iscrizione di 69 €, una tassa giornaliera di 25 € più il costo di un letto dormitorio se passano la notte.

Il modello di business del Paradise è lo stesso delle centinaia di altri "club sauna" in tutta la Germania - i proprietari di bordelli forniscono i locali e le donne sono lavoratori autonomi. Eppure il modello ad alto volume e basso costo di Rudloff funziona solo se l'offerta di donne è sufficiente per soddisfare la domanda e portare abbastanza clienti.

Secondo i documenti del tribunale, questo è diventato un problema per Paradise quasi immediatamente. Non c'erano abbastanza donne per riempire i club. Così gli amici di Rudloff nel settore si sono offerti di aiutarlo.

Nel 2008, mentre Rudloff stava sviluppando la sua attività, gli investigatori ad Augsburg, in Baviera

hanno ricevuto una soffiata che le bande della città stavano trafficando donne dall'Europa orientale e le mandavano a lavorare nel locale. (Mentre la prostituzione è legale in Germania, la prostituzione e il traffico sessuale non lo sono.) A questo punto non c'era ancora un chiaro legame con Rudloff. Poi, nel 2013, un'indagine sulla tratta di un bordello ad Augsburg ha scoperto ulteriori collegamenti con il Paradise.

In un processo durato quasi un anno, le testimonianze dei protettori incarcerati hanno rivelato che il traffico era cruciale per il successo degli affari di Rudloff.

Link:

<https://www.theguardian.com/global-development/2019/jun/22/trouble-in-paradise-rise-and-fall-of-germany-brothel-king-jurgen-rudloff>

THE CONVERSATION

Study shines light on how vulnerable children are trafficked in Nigeria

19 giugno 2019

La tratta di esseri umani è una vera minaccia per i bambini in Nigeria. La tratta internazionale di bambini ha ricevuto molta attenzione negli ultimi tempi. Ma, poca attenzione è stata dedicata a come si svolge e alle sue dinamiche uniche in Nigeria.

Quella che si occupa della tratta di bambini è una delle maggiori organizzazioni criminali in Nigeria. Solo nello Stato di Oyo (la Nigeria ha 36 stati e una capitale federale), il Servizio di Immigrazione nigeriano ha salvato 464 bambini vittime di tratta e ha arrestato 101 trafficanti e 120 vittime finali tra il 2016 e quest'anno.

La Nigeria è una fonte, luogo di transito e destinazione per la tratta di esseri umani. Circa 1,4 milioni di nigeriani vivono in condizioni vicine alla schiavitù.

L'autore ha condotto una ricerca sulle strategie di reclutamento delle reti di trafficanti, scoprendo che i trafficanti frequentano mercati di bambini trafficati. Tra i loro clienti figurano agricoltori di piantagioni, proprietari di bordelli e famiglie urbane di classe media. In base alle loro esigenze, gli agricoltori, i proprietari di bordelli e le famiglie urbane contattano i trafficanti per ottenere figli che lavorino per loro.

I gestori dei bordelli chiedono ai bambini uno sfruttamento sessuale. Gli agricoltori, nel frattempo, usano i bambini vittime della tratta per lavori a basso costo nelle piantagioni.

Nel caso di lavoro domestico, la famiglia specifica l'età e il sesso del domestico preferito. Per la maggior parte dei datori di lavoro, il sesso è considerato al pari dell'età.

Altre qualità richieste includono la capacità di comunicare nella lingua del datore di lavoro o inglese pidgin, buon carattere, storia o luogo di origine, e la capacità di lavorare sotto stress.

Spesso durante il New Yam Festival si riescono a reclutare più bambini.

I trafficanti o gli agenti si impegnano nella propaganda casa per casa, chiedendo e persuadendo le persone a rilasciare loro i loro figli, di solito a condizioni concordate. L'agente della comunità locale

trasporta quindi i bambini da solo o attende un veicolo inviato da un socio per trasportare le nuove reclute.

Per combattere la tratta, è importante che il governo nigeriano comprenda e affronti i fattori che predispongono i minori alla tratta. Questi includono il sottosviluppo rurale e la povertà, per esempio. L'Agenzia nazionale per la lotta contro la tratta deve rafforzare la propria campagna per combattere il traffico di persone all'interno della Nigeria.

Link:

<https://theconversation.com/study-shines-light-on-how-vulnerable-children-are-trafficked-in-nigeria-118527>

THE GUARDIAN

Schoolgirls for sale: why Tokyo struggles to stop the 'JK business'

15 giugno 2019

In Giappone e a Tokio in particolare, il termine "JK business" è diventato un punto di riferimento per bar, negozi e agenzie online che forniscono una serie di "attività", molte delle quali non sono apertamente sessuali. Le giovani donne in uniforme scolastica possono essere offerte per riflessologia e massaggi, sessioni fotografiche e "workshop" in cui le ragazze rivelano barlumi della loro biancheria intima mentre si siedono piegando origami o creando gioielli.

Ma mentre molti di questi hanno una rigida politica di non-touch, una parte prevede incontri fisici. E mentre gli incontri non fisici possono costituire la maggior parte dei casi segnalati di attività di JK, il fatto che il sesso non abbia luogo non significa che non venga fatto alcun danno.

Nel 2016, Maud De Boer-Buquicchio, relatore speciale delle Nazioni Unite per la tratta di bambini e gli abusi sessuali, ha sollevato serie preoccupazioni riguardo alla JK giapponese e all'industria della pornografia. Ha sottolineato la mancanza di dati ufficiali aggiornati e ha chiesto una strategia globale per affrontare le cause profonde dello sfruttamento, rilevando che altre forme di intrattenimento popolare giapponese, tra cui la "cultura dell'idolo junior", sono preoccupanti esempi di bambini trattati come beni sessuali.

"Permettiamo quasi agli uomini di dire: 'Sì, sono attratto da bambini piccoli, di 14, 15 anni'", dice Shihoko Fujiwara, fondatore di Lighthouse, un'organizzazione benefica che lavora per porre fine alla tratta di esseri umani in Giappone. "Anche in TV, i comici diranno: 'Mi piace uscire con le ragazze delle scuole medie'"

Le leggi giapponesi anti-prostituzione proibiscono ampiamente la vendita e l'acquisto di sesso, ma ci sono scappatoie significative. Fondamentalmente, nel caso delle attività commerciali di JK, il Giappone non ha leggi specifiche anti-tratta in vigore. Di solito, una minore di 18 anni coinvolta nel lavoro sessuale viene automaticamente considerato vittima di tratta, con pene severe per i responsabili.

Le leggi sulla pornografia relative ai bambini sono anche limitate - per esempio non coprono manga o contenuti virtualmente creati, permettendo giochi come il controverso (e ora non più disponibile) RapeLay del 2006, in cui il giocatore insegue e tenta di stuprare una madre single e le sue due figlie in

età scolare.

Una società che commercializza e consuma le donne minorenni come merce di alto valore sessuale ha un problema

Nel 2017, con l'avvicinarsi delle Olimpiadi, la polizia ha represso il crescente numero di aziende JK in tutta Tokyo.

Una nuova ordinanza richiede che le imprese JK siano registrate presso la polizia e vieta l'impiego di ragazze di età inferiore ai 18 anni. Le attività di JK non possono essere situate entro 200 metri da scuole, asili nido, ospedali o altri edifici pubblici e nessuno sotto i 18 anni può distribuire volantini per le imprese o reclutare altri adolescenti.

Il sovrintendente Hiroyuki Nakada, vicedirettore della Juvenile Support Division, afferma che la polizia è fiduciosa sul fatto che la loro strategia stia funzionando. Ma dice che educare i bambini sui pericoli è anche la chiave: "Non basta controllare".

Nakada afferma che grazie alle nuove e severe normative, solo tre negozi sono stati processati e multati lo scorso anno.

"Negli ultimi due anni, da quando l'ordinanza è entrata in vigore, non abbiamo visto [ragazze minorenni] [in JK businessess]", dice Nakada. "[Gli agenti] hanno visitato questi negozi, ma non hanno visto ragazze.

I critici sostengono che i proprietari di imprese hanno trovato nuovi modi per aggirare la legge. Il problema potrebbe ora essere semplicemente meno visibile; più proprietari operano online, lontano da negozi fisici e caffè, e alcuni potrebbero aver semplicemente aperto nuove attività sotto diverse sembianze.

Fujiwara crede che il governo che cerca di reprimere l'attività di JK possa apparire bello in superficie, ma non fa nulla per mettere al bando lo sfruttamento di altri tipi. Sottolinea inoltre che occorre prestare maggiore attenzione agli acquirenti e cercare di cambiare la mentalità di una società che accetta la mercificazione dei bambini.

Nito sottolinea anche che l'enfasi della polizia sull'educazione dei bambini non fa nulla per affrontare il lato della domanda del business JK: "È necessario concentrarsi sui trasgressori e non solo sulle vittime minorenni. È necessario educare e regolamentare gli adulti o i trasgressori che comprano le ragazze molto più che educare i bambini". Con la Coppa del Mondo di Rugby e le Olimpiadi che si terranno a Tokyo in rapida successione, entrambe le organizzazioni di beneficenza sono preoccupate per il

potenziale impatto di migliaia di curiosi turisti.

Un altro problema importante è l'educazione sessuale nelle scuole di Tokyo. "Non c'è educazione sessuale", dice Fujiwara calvo. "Non puoi menzionare 'rapporti' o 'sesso', ma devono in qualche modo insegnare sull'HIV e sulla contraccezione - come fai a insegnarlo senza dire 'sesso'? ”

Link:

<https://www.theguardian.com/cities/2019/jun/15/tokyo-pink-bus-campaign-seeks-to-protect-schoolgirls-from-escort-scouts-jk-business>

DW.COM

Berlin's Asian food hub implicated in human trafficking network

Le autorità tedesche ritengono che un grande mercato alimentare asiatico alla periferia di Berlino sia un centro di rifornimento per una rete di trafficanti di esseri umani che porta centinaia di persone, compresi minori, dal Vietnam all'Europa occidentale.

Gli investigatori hanno detto all'emittente pubblica RBB24 che le reti criminali organizzate utilizzano il Centro Dong Xuan, un mercato all'ingrosso in cui circa 250 commercianti provenienti da tutta l'Asia fanno affari, e altre località a Berlino per portare persone in Germania attraverso la Russia, gli stati baltici e la Polonia.

"Abbiamo prove che questi casi sono legati ad altri casi a livello nazionale che con l'uso di metodi criminali trasportano illegalmente in Germania le vittime per lavorare nei centri di manicure", ha detto Michael Bender, portavoce dell'ufficio doganale tedesco, a RBB .

Un funzionario di frontiera polacco ha 11.300- \$ 17.000), costi che sono coperti dalle famiglie nel paese d'origine o che devono essere pagati durante il viaggio o all'arrivo. In alcuni casi, le vittime della tratta sono costrette a commettere reati per estinguere i loro debiti.

Secondo un investigatore, orfani e bambini di strada vengono prelevati in Vietnam e portati in Germania dopo essere stati affidati a criminali nell'Europa occidentale.

"Stiamo parlando di commercio di esseri umani e schiavitù moderna", ha detto il procuratore statale polacco Michal Smetowski. "C'erano bambini di famiglie molto povere lì, compresi orfani".

Anche se vengono prelevati, molti dei bambini in seguito scompaiono. Secondo il quotidiano Tagesspiegel, 472 minori vietnamiti sono stati dichiarati dispersi a Berlino dal 2012.

Nel 2018 la polizia federale ha perquisito il Centro Dong Xuan, spesso colloquialmente noto come Little Hanoi, come parte di un raid su larga scala sulle reti di trafficanti umani. Sono stati sequestrati documenti che dimostrano che i trafficanti stavano usando matrimoni falsi per portare i vietnamiti in Germania.

[Link:](#)

<https://www.dw.com/en/berlins-asian-food-hub-implicated-in-human-trafficking-network/a-49317006>

BAYNEWS9

More than 80 arrests were made in a human trafficking sting in Hillsborough County.

"Il traffico di esseri umani può accadere in qualsiasi comunità e alle vittime di ogni età, razza o nazionalità, come i nostri detective hanno visto nel corso di questa indagine", ha detto lo sceriffo Chad Chronister. "Ci rendiamo conto che molte vittime hanno paura di farsi avanti, quindi stiamo attivamente lavorando per trovarle e impegnando risorse per colpire coloro che si dedicano alla tratta di esseri umani".

Secondo i funzionari, gli investigatori hanno effettuato un totale di 85 arresti incentrati su attività su internet, alberghi e motel, attività di commercio sessuale, centri termali e massaggi e club nella contea di Hillsborough.

La maggior parte delle accuse spazia dalla tratta di esseri umani, favoreggiamento della prostituzione e sfruttamento della prostituzione.

L'ufficio dello sceriffo ha offerto suggerimenti per identificare meglio le vittime della tratta di esseri umani:

Segni di abuso fisico (bruciature, lividi, tagli); Scarsa igiene fisica o dentale; mancato contatto visivo, ed interazione sociale; Mancanza di documenti di identificazione ufficiali; mancanza di effetti personali.

Molte vittime non si fanno avanti a causa di:

Paura di ritorsioni da parte del loro trafficante; Diffidenza verso gli altri, incluse le forze dell'ordine; Mancanza di conoscenza delle risorse disponibili per aiutarli.

[Link:](#)

<https://www.baynews9.com/fl/tampa/news/2019/06/24/over-80-arrested-in-hillsborough-county-undercover-human-trafficking-sting>

THE GUARDIAN

Domestic workers face heightened slavery risk in UK, warns EU study

European report points to legislative gaps in Britain while claiming inquiry was blocked by 'mafia networks' in France

25 giugno 2019

Un'agenzia dell'UE ha messo in evidenza l'elevato rischio che i lavoratori domestici stranieri nel Regno Unito sopportino condizioni simili alla schiavitù, ma ha ammesso che il suo studio sulle condizioni di lavoro è stato ostacolato dalle "reti mafiose".

Il rapporto ha rilevato che nel Regno Unito, in Belgio, in Grecia, in Lussemburgo e in Svezia i lavoratori domestici sono stati esclusi dalla legge che limitava il numero di ore che un datore di lavoro può chiedere loro di lavorare.

Ha inoltre sollevato la questione dei visti per i lavoratori domestici provenienti da paesi terzi legati a un datore di lavoro specifico, lasciando "i lavoratori domestici a sopportare condizioni di lavoro sfruttate per mantenere il lavoro che consente loro di risiedere legalmente nel paese di lavoro".

Gli attivisti hanno a lungo avvertito che migliaia di lavoratori domestici stranieri sono stati ridotti in schiavitù a porte chiuse in alcuni dei quartieri più ricchi della Gran Bretagna, spesso da famiglie del Golfo.

Tutti tranne due dei 10 lavoratori domestici intervistati nel Regno Unito dalla FRA erano stati portati nel paese dal loro datore di lavoro dal Medio Oriente.

Il Regno Unito ha cambiato la legge nel 2016 per consentire ai lavoratori domestici all'estero di cambiare datore di lavoro entro il termine di sei mesi del visto. Ma i critici dicono che i dipendenti non conoscono i loro diritti e non sono in grado di cercare un nuovo lavoro.

La moderna linea di assistenza per la schiavitù del Regno Unito riceve oltre 7.000 chiamate in un anno "La malnutrizione è stata una delle ragioni principali per fuggire ai datori di lavoro, dal momento che i lavoratori non potevano più sopravvivere senza cibo", si legge nel rapporto sulla situazione dei lavoratori domestici intervistati nel Regno Unito.

La relazione, che copre tutta una serie di impieghi, dalla raccolta della frutta alla cucina e alla

costruzione, ha pubblicato interviste con 237 lavoratori adulti vittime di grave sfruttamento lavorativo tra il 2013 e il 2017, ma ha segnalato difficoltà nel raggiungere l'accesso in Francia dove i ricercatori si sono confrontati con reti mafiose ".

Michael O'Flaherty, il direttore della FRA, ha detto che spera che la nuova autorità sindacale dell'UE possa iniziare i lavori entro la fine dell'anno coordinando gli stati membri per aiutare le persone intrappolate in uno stato di servitù.

Martedì le autorità bulgare hanno annunciato di aver bloccato una grande organizzazione criminale che ha contrabbandato migliaia di migranti, prevalentemente ragazzi di età inferiore ai 16 anni, dall'Afghanistan in rotta verso l'Europa occidentale. Hanno detto che la banda era attiva dall'inizio del 2017, effettuando trasferimenti settimanali da 30 a 40 persone alla volta.

Link:

<https://www.theguardian.com/world/2019/jun/25/domestic-workers-face-heightened-slavery-risk-uk-study-eu-warns>

THE GUARDIAN

Are your tinned tomatoes picked by slave labour?

20 giugno 2019

Nel sud italiano, le vite dei lavoratori agricoli stranieri sono così a buon mercato che molte ONG hanno descritto le loro condizioni come una forma moderna di schiavitù. Vivono in isolate rovine rurali o baraccopoli. Alcuni hanno permessi di residenza italiani, ma molti no. Alcuni hanno contratti di lavoro, anche se gli organizzatori sindacali spesso scoprono essere falsi. Alla disperata ricerca di lavoro, questi lavoratori accetteranno qualsiasi lavoro nei campi anche se gli stipendi sono minimi, e le ore molto al di sopra degli standard sindacali. I prodotti che scelgono regolarmente finiscono sugli scaffali dei supermercati italiani e internazionali, acquistati dai consumatori che non hanno idea delle sofferenze subite.

Sebbene alcuni lavoratori siano europei dell'est, la maggior parte proviene dall'Africa, principalmente - al momento - dal Gambia, dal Ghana, dalla Nigeria, dal Sudan e dalla Somalia. Il numero di arrivi è cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni: il numero di persone di sbarco in Italia ha raggiunto il picco a 181.436 nel 2016.

I maggiori centri di accoglienza per migranti sono quasi tutti al sud, in Sicilia e in Calabria, dove le organizzazioni mafiose esercitano un controllo maggiore e dove l'agricoltura richiede un costante approvvigionamento di manodopera. Tale offerta è organizzata da gangster: agenti che reclutano lavoratori stagionali e che hanno il compito di spremere lavoro extra da loro al minor costo possibile.

Non c'è dubbio che i lavoratori migranti siano vulnerabili allo sfruttamento, ma Yvan Sagnet, un attivista camerunese contro la schiavitù che un tempo lavorava a raccogliere pomodori in Puglia, spiega che la vulnerabilità è tanto mentale quanto fisica. "Quando sei stato ridotto in schiavitù", dice Sagnet, "è una cosa così forte che la tua testa inizia a ragionare in modo diverso. Non è la schiavitù di centinaia di anni fa, quando sei stato privato della tua libertà. La schiavitù del 21 ° secolo non ha bisogno di catene, perché sfrutta un continuo senso di intimidazione che le persone più vulnerabili, come gli immigrati, sentono".

La discriminazione e la violenza contro i lavoratori africani peggiora in Italia ogni giorno che passa. Nel 2018, ci sono stati 126 attacchi di matrice razziale registrati nel Paese, alcuni fatali: nel maggio

scorso un colpo neofascista ha ferito sei persone di colore a Macerata, vicino alla città centrale di Ancona. Un camerunese è stato ucciso nella città di Aprilia, a un'ora di macchina da Roma. Qualche settimana prima, a luglio, un marocchino è stato picchiato a morte lì.

Ma è l'assenza dello stato di diritto - il terzo requisito di Sobik per la schiavitù moderna - che è più evidente nell'agricoltura italiana. I lavoratori senza documenti sono considerati al di fuori della legge, quindi non possono aspettarsi alcuna protezione. "Sai che quello che stai soffrendo non è giusto", dice Sagnet, "ma non puoi denunciarlo perché ti denunceranno come un immigrato clandestino".

Nel 2018, Global Slavery Index, un'organizzazione che fornisce una classifica paese per paese del numero di persone attualmente ridotte in schiavitù, stima che ci siano stati 50.000 lavoratori agricoli asserviti in Italia (l'indice afferma che in tutto 145.000 persone sono state ridotte in schiavitù nel paese, costrette alla prostituzione e ai servizi domestici). Lo scorso autunno il relatore speciale delle Nazioni Unite per la schiavitù ha detto che 400.000 lavoratori agricoli in Italia sono a rischio di essere sfruttati e quasi 100.000 sono costretti a vivere in condizioni disumane.

È vero che alcune persone stanno facendo soldi dalle spalle degli sfollati e dei disperati. Il settore agricolo italiano è in piena espansione, con prodotti alimentari che rappresentano l'8,7% del PIL in calo in Italia. L'industria del pomodoro da sola vale 2,8 miliardi di sterline. L'immigrazione di massa è caotica e incontrollata, ma lo sfruttamento dei lavoratori immigrati è sistematico.

I supermercati e i loro fornitori citano il loro uso di certificazioni intese a rassicurare i consumatori sul fatto che i prodotti che acquistiamo sono prodotti secondo le pratiche legali del lavoro. Ma come dimostrano queste storie, queste foglie di fico sono totalmente inaffidabili, e rendono semplicemente il consumatore inconsapevolmente complice: chi acquista prodotti italiani non è consapevole che la loro sana dieta mediterranea è, a volte, il frutto della schiavitù del XXI secolo.

<https://www.theguardian.com/world/2019/jun/20/tomatoes-italy-mafia-migrant-labour-modern-slavery>

THE GUARDIAN

Fresh abuse claims from women picking strawberries in Spain for UK market

30 giugno 2019

Alcuni avvocati per i diritti umani avvertono che le denunce di abuso da parte di donne marocchine che raccolgono frutta in Spagna per i supermercati del Regno Unito potrebbero equivalere a "traffico di esseri umani sponsorizzato dallo stato".

Gli avvocati internazionali affermano che le autorità spagnole hanno il dovere legale di garantire che le accuse delle donne - che hanno affrontato lo sfruttamento e gli abusi durante la raccolta delle fragole - siano adeguatamente investigate dai tribunali.

Due mesi fa, l'Observer ha riferito del caso di 10 donne marocchine che avevano combattuto per più di un anno per rivendicare lo stupro, lo sfruttamento e l'abuso, indagati dalla polizia e dal sistema giudiziario di Huelva. Con migliaia di altre donne marocchine, hanno viaggiato in Spagna nel 2018 per lavorare alla raccolta delle fragole attraverso un accordo bilaterale sui visti tra i due paesi.

Quest'anno, dopo che numerose segnalazioni di abusi sessuali e di manodopera diffusi nel settore delle fragole sono emersi dai media locali e internazionali, sia i governi che gli enti del settore hanno dichiarato di aver messo in atto misure per prevenire potenziali problemi. Ciò include un protocollo a livello di settore per garantire pratiche di lavoro etiche.

Eppure sono emerse nuove accuse. All'inizio di questo mese, un altro gruppo di donne marocchine arrivate in Spagna a maggio ha denunciato abusi e aggressioni da parte della polizia. Affermano di essere state deliberatamente ingannate quando sono state reclutate dal Ministero per l'Occupazione in Marocco a febbraio. Dicono che sono stati promessi un buon alloggio, cibo gratis e un salario dignitoso se avessero lavorato per tre mesi. Le donne sostengono inoltre che ognuna di loro ha pagato circa 700 € per il visto, il trasporto in Spagna e indumenti protettivi, come stivali e guanti.

Quando sono arrivate, dicono di essere state costrette a vivere in alloggi insalubri e disumani senza accesso all'acqua potabile. Dicono che non sono state pagate per il loro lavoro, minacciate e abusate a livello razziale e hanno visto altre donne essere aggredite sessualmente. Quando si sono lamentate, hanno detto di essere state minacciate di essere rimpedite in Marocco senza alcuna retribuzione.

La Spagna è il principale esportatore di fragole in Europa. Il frutto è diventato così prezioso per

l'economia nazionale che è stato soprannominato "l'oro rosso" della Spagna.

Nessuna indagine formale è stata ancora avviata né dai tribunali né dalla polizia. "Molte donne si sono fatte avanti, ma finora il sistema legale spagnolo non ha indagato a sufficienza sulle loro affermazioni", afferma Almudena Bernabeu, avvocato internazionale per i diritti umani presso Guernica 37 International Justice Chambers a Londra e Madrid.

Le donne che si sono fatte avanti per riferire le nuove affermazioni dicono che tutti vogliono tornare in Marocco, ma non possono tornare indietro finché non saranno pagati i soldi loro promessi.

Anche se il raccolto sta giungendo al termine, gruppi per i diritti umani sollecitano le autorità a fare di più per proteggere i diritti dei lavoratori che viaggeranno in Spagna il prossimo anno.

"Se non hanno accesso alla giustizia nulla cambierà. Queste donne vengono ignorate a causa del loro genere, della loro razza e del loro status economico. Tutto ciò che chiediamo è che gli operai siano pagati correttamente e trattati umanamente".

Link:

<https://www.theguardian.com/global-development/2019/jun/29/fresh-abuse-claims-from-women-picking-spain-strawberries>